

Mandato 3 ottobre 2015

Carissimo Patriarca,

il prossimo mercoledì 7 ottobre alle ore 17.30 alla Scuola grande di S. Teodoro, gli insegnanti di religione cattolica hanno invitato Alessandro D'Avenia. È un professore di circa 40 anni, che in gioventù, a Palermo, ebbe come insegnante di religione cattolica, don Pino Puglisi. D'Avenia è stato così segnato dalla figura di questo prete-parroco, ucciso dalla mafia nel 1993, che dopo la sua beatificazione avvenuta nel 2013, ha pensato di scrivere una biografia dal titolo **Ciò che inferno non è**.

Nel libro si parla, tra l'altro, di un fatto accaduto all'inizio del novecento *"in una scuola russa dove c'era un bambino cattivo, odiato da tutti, impossibile da educare. E' orfano di padre e di madre. Deruba i compagni, insulta i maestri, picchia le compagne. Un giorno quel bambino quasi ne ammazza di botte un altro: decidono di cacciarlo. I maestri sono schierati come un plotone d'esecuzione, lui ci passa in mezzo. Il preside gli sta dietro in silenzio, lo scorta come una guardia carceraria. La maestra lo guarda andar via, solo, tra adulti che lo fucilano con gli occhi e mostrano compiacimento sulle labbra strette: e lei comincia a piangere. Il piccolo, occhi grigi di apatia e odio, sente il singhiozzo e si volta. **Quegli stessi occhi hanno un bagliore di bontà mai vista. Fissa la maestra, mentre il preside lo spinge avanti, si divincola e corre da lei, l'abbraccia e urla che cambierà, che cambierà, che cambierà. Da quel giorno rimane attaccato alla gonna della maestra, come un cane. Nessuno riesce a spiegarsi una simile trasformazione. Ma lui le confida il segreto: "Nessuno aveva mai pianto per me"**.*

Certamente ciascuno di noi può aver vissuto situazioni simili a questa maestra molto brava. Anche noi infatti vogliamo bene alle persone che ci sono state affidate; soffriamo per esse quando vediamo che non sono contente e siamo pieni di gioia quando vediamo che hanno ritrovato la strada di casa. È anche vero che talvolta siamo un po' scoraggiati perché non vediamo il frutto di tante energie profuse nel nostro servizio di catechisti ed emergono in noi sentimenti di stanchezza che sfociano nella lamentela o nell'illusione che il rigore e la severità possano risolvere i nostri problemi educativi.

Con questo Mandato vogliamo quasi rincorrere e anticipare, l'imminente anno della misericordia per tuffarci dentro l'oceano dell'amore di Dio e riemergere con un volto misericordioso come quello del Padre e consapevoli – come dice papa Francesco - che **"solo il fascino durevole della bontà e dell'amore resta veramente convincente."** (Papa Francesco).

Caro Patriarca lei oggi lei è oggi circondato dai suoi sacerdoti, dai diaconi, dai consacrati e dalle consacrate, dai seminaristi, dai catechisti, dagli animatori dei Gda, dai catechisti dei giovani, degli adulti, dagli insegnanti di religione cattolica, dagli educatori dell'Azione cattolica, dai capi scout, dai catechisti del cammino neocatecumenale, i focolarini, il rinnovamento dello Spirito, dal coro della parrocchia di S.M.Ausiliatrice di Jesolo e da tanti altri educatori della fede.

Le chiediamo di invocare su di noi lo Spirito Santo perché il fuoco del Suo amore ci trasformi in **"comunità fraterne di catechisti"** "oasi di misericordia" per la nostra gente.

Come padre di questa Chiesa chieda al Signore di ravvivare quel fuoco acceso al mattino di Pasqua" in riva al lago di Tiberiade per fare di noi "un focolare umile che attira gli uomini mediante il fascino della luce e il calore dell'amore." Soprattutto ci confermi nella "certezza che le braci della presenza del Signore non si spengono mai.

Caro Patriarca nella vigilia della festa di S. Francesco ci stringiamo a lei con affetto e le facciamo gli auguri di buon onomastico con le parole del santo di cui lei porta il nome e che noi tutti amiamo:

"Il Signore ti benedica.

Faccia risplendere sì di te il suo volto.

Il Signore ti dia pace".

Buon onomastico da parte di tutti noi.